

Violenza contro le donne: il ruolo del Progetto ViVa nel contesto delle politiche in Italia

Angela M. Toffanin, Marta Pietrobelli e Maura Misiti

Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Attualità del n. 2/2020 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:

https://www.ediesseonline.it/wp-content/uploads/2020/07/RPS-2-2020_Toffanin-Pietrobelli-Misiti.pdf.

RPS

Le politiche a contrasto della violenza maschile contro le donne richiedono un approccio di genere, capace di riconoscere le radici socioculturali del fenomeno e di comprendere nel complesso le conseguenze e i costi che la violenza comporta non solo sulle vite delle donne – e dei loro figli/e – che la subiscono, ma anche sulla società. Tale approccio permette una pianificazione di strumenti di intervento e contrasto innovativi e multidimensionali. Pertanto, tali politiche debbono essere capaci di pianificare interventi trasversali e al contempo personalizzati, che si compongono di misure di tipo sociale, socio-sanitario, educativo, abitativo, per il lavoro e la sicurezza, per le pari opportunità e i diritti di cittadinanza. Adottare strategie politiche, giuridiche e in termini di intervento a contrasto della violenza maschile contro le donne che siano efficaci e armoniche non è facile, anche in relazione alla particolarità del fenomeno stesso su cui si propongono di intervenire: si tratta di un problema universale e al contempo estremamente specifico e contestualizzato nelle relazioni della vita quotidiana in cui si manifesta, radicato in un orizzonte strutturale, sociale e simbolico in cui le diseguglianze connesse al genere risultano oggettive, ma implicite (Toffanin, 2015).

Va anche considerato che il contesto in cui si situano politiche e strategie pubbliche risulta essenziale per comprenderle. Nel complesso, in Italia l'intervento dello Stato è apparso relativamente lento, con periodici momenti di evidente attività e lunghi periodi di apparente immobilismo (Cimagalli, 2014). Non diversamente da altri Paesi, in Italia queste politiche sono strettamente legate, da un lato, all'attivismo di gruppi femministi e di donne e dall'altro agli accordi e alle Convenzioni approvate a livello internazionale, sovranazionale e europeo.

L'analisi delle politiche italiane anti violenza condotta ha rilevato come manchi tuttora un intervento organico di riforme e come, a livello legi-

slativo, pare prevalere un approccio securitario. Inoltre, le misure risultano frammentate, spesso originate da documenti di tipo sovranazionale e affiancate da linee guida nazionali e iniziative regionali anche molto eterogenee tra loro.

Sul piano dell'erogazione dei servizi a sostegno delle donne che subiscono violenza e gli interventi con i maltrattanti, il vuoto legislativo italiano è stato in parte coperto dalla definizione di strumenti di pianificazione e implementazione di intervento, quali ad esempio i Piani Nazionali, l'Intesa Stato-Regioni e le Linee Guida per il sistema socio-sanitario, con particolare riferimento al Piano strategico in atto (2017-2020). Pur non esenti da critiche, a partire dal 2013 questi strumenti hanno permesso di cominciare una sorta di programmazione, affiancata da una maggiore attenzione a attività di monitoraggio e valutazione delle politiche stesse, da un lato, e dall'erogazione, seppur limitata, di risorse per sostenere centri antiviolenza e case rifugio, dall'altro. Assieme alle ultime misure adottate per contrastare la violenza domestica nell'emergenza sanitaria da COVID-19, seppur parziali, paiono indicare un inizio di assunzione di responsabilità da parte dello Stato.

In questo contesto si situa il Progetto ViVa – *Monitoraggio, valutazione e analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne*, condotto dall'IRPPS-CNR in accordo con il Dipartimento per le Pari Opportunità (Dpo), nell'ambito dell'attuazione del Piano strategico 2017-2020. Il progetto ha avuto avvio a dicembre 2017 e si concluderà nel dicembre 2020 e rappresenta il primo insieme strutturato e integrato di azioni di ricerca, di monitoraggio e di valutazione a livello nazionale. Si compone di due livelli: il primo prevede un insieme di attività di ricerca-azione che, a partire dalla rilevazione dei servizi specializzati e generali, mira a definire in maniera puntuale criticità e buone pratiche del sistema antiviolenza in Italia.

Il secondo livello d'azione ha l'obiettivo di sostenere le politiche di prevenzione e contrasto alla violenza attraverso attività di monitoraggio e valutazione sia del Piano 2015-2017, sia del Piano 2017-2020. Riguarda l'analisi degli interventi attuati e gli strumenti di monitoraggio delle *policy*, riferendosi sia alle procedure d'implementazione sia ai risultati conseguiti dal Dpo e dalle altre amministrazioni centrali.

ViVa risulta di particolare importanza perché progetti di ricerca, monitoraggio e valutazione nell'ambito della violenza maschile contro le donne possono offrire strumenti utili a più attori: di *policy* per le amministrazioni pubbliche, di analisi per i soggetti direttamente coinvolti, interpretativi per la ricerca sociale.

Le fasi di rilevazione del progetto sono in via di conclusione e i dati sono in avanzata fase di analisi e interpretazione. I risultati che emergono offrono una conoscenza olistica sullo stato dei servizi specialistici e generali in Italia, nonché il monitoraggio e la valutazione dei piani d'intervento messi in atto negli ultimi anni. Si tratta di strumenti utili a garantire e agevolare, da parte dei decisori politici, un approccio partecipativo alla fase di *decision- e policy-making*, riconoscendo e valorizzando le esperienze e le pratiche esistenti sul territorio, al fine di garantire un maggior accesso e una migliore accoglienza alle donne vittime di violenza e loro figli/e ai servizi, dovunque si trovino e in qualsiasi momento, anche in periodi complicati come l'attuale emergenza sanitaria.